

A tale proposito deve essere sottolineato che, proprio nell'unico caso portato all'attenzione del Tribunale in cui il pubblico ministero ha disposto il collocamento in comunità della persona minore di età, indagata a piede libero per avere fornito in precedenza false generalità, la stessa era stata controllata dalle forze dell'ordine in quanto dedita all'attività di prostituzione¹²⁰.

Non c'è chi non veda come l'attività di prostituzione integri proprio quella situazione di potenziale pericolo per il minorenne che richiede precisi interventi a sua tutela, quale il collocamento in comunità protetta, prodromico alle eventuali richieste del pubblico ministero al Tribunale dei Minori, ai sensi dell'art. 25 bis R.D. 1404/1934, relative a "*minori che esercitano la prostituzione o vittime di reati sessuali*".

Né può sfuggire la somiglianza di tale evenienza con l'intervento effettuato il 27 maggio 2010 nei confronti di El Mahroug Karima, sospettata di provvedere al proprio sostentamento con guadagni provenienti dall'attività di prostituzione, a riprova della conformità della disposizione impartita quella notte dalla dott.ssa Fiorillo con le linee guida dell'ufficio di Procura.

La versione dell'imputato alla luce delle risultanze processuali

La tesi difensiva

Leggendo una dichiarazione scritta personalmente, come dallo stesso precisato, Berlusconi Silvio ha dichiarato di avere conosciuto El Mahroug Karima ad una cena presso la sua residenza di Arcore, forse portata da Mora Dario, qualche mese prima dei fatti del 27 maggio. Accadeva spesso che i suoi ospiti si facessero accompagnare da qualche amico o amica, bastava che lo preavvisassero, comunicandolo alla sua segretaria.

Le cene si svolgevano in una grande sala da pranzo ed egli monopolizzava la conversazione parlando un po' di tutto, divertendosi con battute e canzoni.

¹²⁰ V. documenti della difesa n. 60 – Stoica Andrea, indagata a piede libero per avere fornito false generalità, veniva controllata mentre era dedita all'attività di prostituzione unitamente ad altre due giovani, una delle quali minore d'età: il pubblico ministero disponeva il collocamento di Stoica Andrea presso la comunità Asilo Mariuccia mentre l'altra giovane veniva rilasciata in quanto sottoposta a controllo ed identificata, ma non denunciata.

Per completezza, si segnala che il caso di cui al documento n. 86 non è in nulla attinente al presente processo, atteso che riguarda una donna maggiorenne (indagata per un reato contro il patrimonio, con in braccio una bambina di un anno).



Dopo cena alcune ospiti organizzavano spettacoli con musica e costumi che non avevano nulla di volgare o scandaloso.

Il nome “*bunga bunga*” riferito a questa parte delle serate derivava da una sua precedente battuta che è stata riportata in modo dovizioso dalla stampa.

Altre volte gli ospiti ballavano nella discoteca che era stata dei suoi figli, ma egli non partecipava alle danze. Accadeva quello che si può vedere in qualsiasi locale aperto al pubblico di ogni età.

Ha precisato che non si sono mai svolte scene di natura sessuale: erano presenti i camerieri ed il personale della villa; inoltre, a volte, anche i suoi figli passavano a salutare.

A suo modo di vedere, ipotizzare che egli volesse mantenere segreto il tenore delle serate è assurdo perché la sua vita privata era oggetto di spasmodica attenzione, tanto che, in proposito, si erano pubblicati libri, reportage fotografici ed altro. Molti fotografi e giornalisti sostavano sempre, giorno e notte, di fronte ai cancelli delle sue residenze, anche prima del 27 maggio 2010.

Ha ricevuto ospiti sia prima che dopo il c.d. scandalo Ruby perché è sempre stato tranquillo sul contenuto delle serate, ed ha continuato, come al solito, a condurre la sua vita di relazioni.

Mai ha controllato i suoi ospiti, ha requisito cellulari o ha chiesto di non parlare di quanto avveniva ad Arcore, perché nulla di meno che lecito poteva accadere.

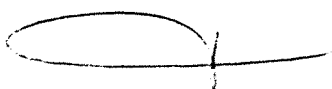
Erano svaghi conviviali dopo intense settimane di lavoro.

Ruby attirò su di sé l'attenzione perché raccontò la sua storia: disse di avere 24 anni, di essere egiziana, figlia di una cantante anch'essa egiziana, appartenente ad un'importante famiglia imparentata con il presidente Mubarak. La ragazza mostrò un video con una cantante che effettivamente le somigliava. Tali circostanze furono dalla stessa ribadite tutte le volte che andò a cena ad Arcore.

Raccontò dei maltrattamenti subiti dal padre per la sua manifestata intenzione di convertirsi al cattolicesimo.

Infine raccontò di essere arrivata a Milano un mese prima e di essere stata ospitata da un'amica. Una sera, dopo un litigio, l'amica la buttò letteralmente fuori di casa; fu raccolta da un tassista che la ospitò e le trovò un lavoro in un ristorante; lì il titolare la tormentava perché voleva avere con lei dei rapporti intimi.

Tutti si commossero ed egli decise di aiutarla, offrendole un aiuto economico.



La giovane partecipò ad altre serate a casa sua, sempre invitata da altre sue ospiti. Egli non la invitò mai direttamente.

In queste occasioni *Ruby* gli rappresentò di avere l'opportunità di diventare socia con una sua amica in un centro estetico di via della Spiga. Gli chiese un prestito di 57.000 euro, assicurandogli che con gli utili dell'attività glieli avrebbe restituiti. Prestò quindi il denaro alla ragazza tramite il Rag. Spinelli, suo fiduciario.

L'imputato ha precisato che erano tutti convinti che la giovane fosse maggiorenne per il suo aspetto fisico, per la sua maturità e per il fatto che una minorenni non avrebbe potuto intraprendere l'attività prospettata.

Ha dichiarato di non avere mai avuto alcun tipo di rapporto intimo con la giovane, ribadendo che durante la sua permanenza alle cene non è mai successo nulla di sconveniente.

Ha negato di avere offerto alla ragazza denaro dopo il 27 maggio per impedirle di raccontare quello che era accaduto durante le serate.

La stessa ha reso agli investigatori delle dichiarazioni di pura fantasia, alcune delle quali certamente a lui non favorevoli.

Quando in qualche conversazione telefonica intercettata ha fatto riferimento a somme di denaro che pensava di potere ottenere da lui, si trattava di invenzioni della ragazza prive di qualsiasi aggancio testuale *“o, verosimilmente, si trattasse (si trattava – ndr.) di propositi che qualcuno potrebbe averle suggerito, per ottenere dei vantaggi economici e magari per trattenere per sé una parte di questi vantaggi”*¹²¹.

“L'unico timore che io avrei quindi potuto avere in questa vicenda, non è già che Ruby raccontasse il vero, ma che Ruby, o chi per lei, si inventasse cose non vere, che sarebbero state certamente utilizzate contro di me”.

Per concludere ha ribadito di non avere mai avuto rapporti intimi di qualsiasi tipo con la ragazza della cui minore età comunque non era assolutamente a conoscenza, essendo anzi convinto che avesse 24 anni, così come da lei stessa sempre dichiarato.

Con particolare riferimento ai fatti accaduti il 27 – 28 maggio 2010, l'imputato ha dichiarato che il 27 maggio 2010 si trovava a Parigi per una riunione dell'OCSE. Era partito la mattina da Roma con l'On. Valentino Valentini, i suoi consiglieri diplomatici ed il personale addetto alla sua sicurezza. Ricevette chiamate attinenti a questa vicenda sul telefono cellulare che era custodito dal suo capo scorta o dal suo staff.

¹²¹ Trascrizione udienza 19 ottobre 2012 p. 12.



Pur avendo constatato dagli atti del processo che avrebbe ricevuto una chiamata da De Conceicao Michelle, ha dichiarato di non ricordare di avere parlato con la donna.

Ha ricordato, invece, la telefonata di Loddo Miriam la quale aveva parlato al telefono con El Mahroug. Quest'ultima, in lacrime, aveva detto alla Loddo di trovarsi in Questura a Milano, dove era stata accompagnata e trattenuta perché accusata di un furto, e sprovvista di documenti.

Poiché aveva ascoltato la sua conversazione con la Loddo, l'On. Valentini gli chiese se voleva che contattasse la Questura.

Oltre alla propensione ad aiutare le persone in difficoltà, l'imputato riteneva che da quella circostanza potessero derivare delle implicazioni diplomatiche negative.

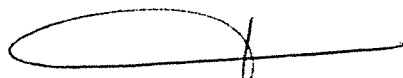
Infatti, proprio in quel periodo, si era verificato un incidente internazionale tra la Svizzera e la Libia¹²². Appena il 27 marzo, si era interessato per riuscire a risolvere il problema in occasione del vertice della Lega Araba a Sirte. Successivamente, quasi ogni giorno, si era interessato della questione finché il 13 giugno era riuscito a risolverla.

Perciò, quando apprese che Ruby si trovava in Questura, gli venne spontaneo il paragone con l'incidente diplomatico con la Svizzera, essendo veramente convinto che El Mahroug Karima facesse parte della cerchia familiare di Mubarak.

Tra l'altro, aveva parlato con quest'ultimo della giovane, appena otto giorni prima, il 19 maggio 2010, durante un pranzo a Villa Madama, convinto com'era che fosse una sua parente. Alla sua domanda se conoscesse la madre di Ruby, il Presidente egiziano gli aveva detto che era una famosa cantante egiziana che, effettivamente, faceva parte della sua conoscenza familiare. Aggiunse di non sapere se avesse una figlia messa fuori casa per motivi di religione, ma che si sarebbe informato e glielo avrebbe fatto sapere. L'argomento occupò la conversazione di fronte a tutti i molti commensali per diverso tempo.

L'imputato era quindi convinto che la ragazza avesse effettivamente un legame di parentela con il Presidente egiziano per cui voleva evitare che fosse recata offesa a Mubarak con il trattenimento in Questura della ragazza.

¹²² V. trascrizione p. 14, 15 e 16 sulla questione internazionale tra Svizzera e Libia riassumibile nel modo seguente: come ritorsione per l'avvenuto arresto del figlio Hannibal per violenze in Svizzera, il leader libico Gheddafi aveva ritirato il visto a tutti i cittadini svizzeri residenti in Libia, trattenuto alcuni cittadini svizzeri contro la loro volontà, nonché congelato tutte le attività svizzere sul territorio libico.



Parlò allora con Nicole Minetti che già aveva saputo da un'amica quello che era successo a El Mahroug Karima. Visto che si trattava anche di un problema di mancanza di documenti, le chiese di andare in Questura per agevolare l'identificazione.

Su suggerimento dell'On. Valentini aveva deciso di contattare la Questura e il Capo scorta Ettore Estorelli aveva proposto di chiedere informazioni ad un funzionario con cui si rapportava per gestire la sicurezza dei suoi spostamenti.

Non conosceva la persona né il ruolo che lo stesso ricopriva nella polizia, ma era interessato ad avere informazioni per sapere se, effettivamente, ci fosse un problema di identificazione.

Il funzionario in questione era Ostuni e la telefonata che fece fu breve. Si limitò a chiedergli se vi fossero problemi per l'identificazione della ragazza e gli segnalò che la giovane poteva avere rapporti di parentela con Mubarak.

Lo informò anche che, per agevolare l'identificazione, aveva detto al consigliere regionale Minetti, che conosceva la ragazza, di andare in Questura. Era una scelta logica, opportuna, doverosa per evitare un potenziale incidente diplomatico.

Non chiese altro. In particolare non chiese ad Ostuni di intervenire sulle procedure in corso di cui non era nemmeno a conoscenza.

Poi decollarono da Parigi e non vi furono ulteriori contatti in volo.

Quando arrivarono a Roma, il capo della sicurezza Estorelli chiamò Ostuni. L'imputato ha dichiarato di avere appreso tale circostanza dalle intercettazioni scritte, ma che non la ricordava.

Ostuni lo informò che era ancora in corso l'identificazione della ragazza, ma che la situazione era in via di risoluzione.

Ricevette poi una telefonata da Minetti Nicole che lo mise al corrente dell'evolversi della situazione. Dalla Minetti apprese che la ragazza era stata identificata e che era marocchina e minorenni.

Solo allora comprese che la ragazza si era costruita una seconda identità e che la sua condizione reale era davvero miserevole. Di conseguenza, ritenne di non dovere più interessarsi a lei¹²³.

Quanto all'incidente diplomatico tirò un bel respiro di sollievo.

L'imputato ha precisato che la richiesta avanzata ad Ostuni fu solo di natura conoscitiva, tesa unicamente a dare ed ottenere un'informazione.

¹²³ V. dichiarazioni spontanee rese all'udienza del 19 ottobre 2012, trascrizione p. 20.

Non ritenne di allertare i canali diplomatici perché ancora non aveva notizie precise e farlo, senza una previa verifica, avrebbe potuto creare di per sé un inutile incidente.

Non disse ad Ostuni di affidare El Mahroug Karima alla Minetti, essendosi limitato a chiedere che quest'ultima andasse in Questura per agevolare l'identificazione della ragazza. Il suo affido ad una comunità-famiglia gli era del tutto indifferente, tanto è vero che quando una settimana dopo venne affidata ad una comunità di Genova non ritenne di intervenire in alcun modo.

Inoltre, poiché presso la sua residenza ad Arcore non si erano mai svolte scene di natura sessuale, non aveva alcun interesse a chiedere al personale della Questura comportamenti diversi da quelli previsti dalla legge. Non ha mai svolto alcuna pressione nei confronti del funzionario: si è limitato a chiedere una semplice informazione.

E' quindi fuori da ogni logica pensare che abbia telefonato in Questura per il timore che la ragazza raccontasse qualcosa di sconveniente da tenere nascosto.

In seguito non si occupò più della ragazza. Seppe però che Spinelli, a causa di continue e reiterate insistenze, le consegnò ancora qualche migliaio di euro.

Alla luce del tenore delle spontanee dichiarazioni rese, la tesi difensiva può dunque essere sintetizzata nel modo seguente:

- l'imputato apprese della presenza di El Mahroug Karima in Questura e dei motivi del suo accompagnamento da Loddo Miriam la quale, a sua volta, aveva parlato direttamente con la ragazza;
- ritenne di chiedere un'informazione al dott. Ostuni, ossia se la ragazza, priva di documenti, si trovava, effettivamente, in Questura, in quanto temeva un possibile incidente diplomatico essendo sinceramente convinto che fosse una parente del Presidente egiziano Mubarak, come raccontatogli dalla stessa El Mahroug;
- disse al dott. Ostuni che, al solo fine di agevolare l'identificazione della ragazza, Nicole Minetti sarebbe andata in Questura;
- ci furono due telefonate con Ostuni, una prima del decollo in cui l'imputato parlò personalmente con il funzionario ed un'altra dopo l'arrivo a Roma in cui il capo scorta Estorelli chiese notizie;
- apprese quella notte, dalla Minetti, dopo il rilascio della El Mahroug, che la ragazza era minorenni;



- decise di non avere altri rapporti con la minore alla quale il rag. Spinelli, suo fiduciario, consegnò in seguito, di sua iniziativa, solo qualche migliaia di euro;
- gli era indifferente il collocamento della ragazza in comunità perché le serate ad Arcore erano conviviali, senza alcuna scena di sesso, per cui non temeva che El Mahroug potesse parlare di qualcosa di sconveniente.

Le verifiche effettuate ed i tabulati telefonici acquisiti

Dagli accertamenti esperiti, consultando fonti aperte su siti Internet¹²⁴, risulta provato che, effettivamente, l'imputato, dopo avere partecipato in mattinata ad una riunione presso la sede della Confindustria, presiedeva la riunione del Consiglio dell'Ocse svoltasi a Parigi nel pomeriggio del 27 maggio 2010 che si concludeva con una cena all'ambasciata italiana.

Alle ore 23.23 del 27 maggio 2010 l'agenzia Ansa mandava, infatti, in rete il seguente dispaccio: *“il premier ha appena lasciato la sede dell'ambasciata per fare rientro a Roma”*¹²⁵.

Si deve logicamente ritenere che il primo contatto tra l'imputato ed Ostuni sia avvenuto appena prima della telefonata effettuata dal Capo di Gabinetto alla Questura di Milano, per verificare chi fosse il funzionario di turno quella sera, così come riferito dallo stesso. Dai tabulati telefonici acquisiti in atti¹²⁶ si evince che **alle ore 23.53** Pietro Ostuni effettuava tale chiamata alla Questura e che alle ore 23.59 lo stesso parlava con la dott.ssa Iafrate.

Il contatto telefonico tra Ostuni e l'imputato, come riferito dal primo e ammesso dal secondo, **si colloca pertanto poco prima delle ore 23.53** e, in quel momento, l'imputato aveva già lasciato l'ambasciata italiana di Parigi per recarsi all'aeroporto.

E' agevole desumerne che, prima di parlare con Ostuni, l'imputato fu informato dell'accompagnamento della El Mahroug in Questura in quanto accusata di un furto.

Berlusconi ha dichiarato di avere appreso tale circostanza dalla Loddo la quale gli disse di avere parlato al telefono con la stessa giovane che si trovava in Questura. Tuttavia, deve escludersi che la Loddo avesse potuto parlare personalmente con la ragazza, posto

¹²⁴ V. nota Sco acquisita, su accordo delle parti, all'udienza del 9.7.2012 sub fascicolo contrassegnato dal n. 20.

¹²⁵ V. nota Sco citata.

¹²⁶ V. elenco dei tabulati telefonici, con i relativi numeri telefonici ed utenti, acquisito all'udienza del 9.7.2012 nonché relative note Sco a cui verrà fatto costante riferimento nel prosieguo, acquisite – su accordo delle parti – alla medesima udienza.

